

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 13 (1871)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3
per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: Nuovi studi di Geografia Statistica — Gli strazi della guerra al cospetto degli Educatori delle nazioni — Sottoscrizione a favore degli Orfani della guerra — Pubblica attestazione di riconoscenza — Cenno Necrologico — Il Valico del Gottardo e del Monteceneri — Corrispondenza Didattica — Esercitazioni scolastiche — Annunzi.

Nuovi Studi di Geografia Statistica *della Svizzera.*

Fra i molti e vari trattati di geografia che corrono per la Svizzera, il nuovo lavoro geografico-statistico del chiaro professore *Dott. J. J. Egli* attrasse in particolar modo l'attenzione degli intendenti, non solo tra' confederati, ma anche fuori.

Appena pubblicato, l'edizione se ne trovò smaltita, e ad ogni breve intervallo ne vediamo necessaria una ristampa.

Questo fatto — raro a dir vero in opere di simil genere — e il giudizio onde lo vedemmo accompagnato da diverse parti e da uomini cui stanno a cuore i buoni studj, e quelli in ispecie che influiscono sullo sviluppo del patrio sentimento; tutto ciò svolse anche in noi il desiderio di conoscerne la natura.

Il *Dott. Egli*, professore al Politecnico federale, fa sua speciale occupazione degli studj geografici, statistici e di pubblica economia, ed è autore di una *Geografia generale* assai lodata

e già in brevissimo tempo più volte ristampata, come pure di una *Nuova Geografia del Commercio*. (*)

E avendo egli volto le cure alla Svizzera sua patria, ne produsse una nuova opera geografico-statistica, la quale, più che la lode, gli destò intorno una specie di meraviglia. Il suo lavoro consiste in due parti, separate ed indipendenti e ad un tempo strettamente correlative, l'una pel popolo e per la gioventù più adulta; l'altra, più piccola, un libriccino per chi vuol conoscere la patria con poca spesa di tempo e di borsa, e per la gioventù meno avanzata. L'una e l'altra hanno medesime divisioni, medesimi titoli, metodo e materia. Non si distinguono che per la maggiore o minore ampliamente o brevità. E con tanta brevità, l'Autore seppe infondervi tale una vivezza, che i critici vi trovarono persino, più che anima, in molte parti una maniera di poetico allettamento. (**)

Se l'inspirare vita e brio ai ristretti è una difficoltà già dagli antichi sentita (***) e dote di pochi, tanto maggiore doveva essere questa difficoltà nel caso presente col programma che l'Autore si è proposto: di descrivere cioè il **Paese**, prima seguendo il suo stato naturale o materiale che vogliasi dire: configurazione, pianure, montagne, alpi colle maggiori e minori vie che attraversandole aprono comunicazioni; clima, produzioni

(*) Dal *Dr. Egli* si viene ora pubblicando a Lipsia un'opera che si può dire colossale, non tanto per la mole del volume, quanto per la natura dell'impresa, che è un' *Onomatologia geografica generale*, in 50 fogli di stampa in 8° grande a due colonne, con cui l'Autore si propone di dare l'etimologia comparata di tutti i nomi applicati dai popoli ai paesi, alle località, alle acque, ai monti ecc. ove essi si stabilirono. Già si potè osservare come l'annuncio e il prospetto di quest'opera e poi il 1° fascicolo testé apparso facessero senso presso i dotti delle diverse parti d'Europa. Siffatte spiegazioni gettano infatti una luce preziosa sulle parti più oscure della storia.

(**) Una prova del pregio stato riconosciuto nei lavori geografici del nostro Confederato si è che alcuni di essi meritavano già l'onore della traduzione nell'olandese e nello svedese.

(***) *Obscurus fio dum brevis esse laboro*. HORAT. (Studiando brevità, divengo oscuro).

naturali, condizioni e movimenti atmosferici ecc. Poi il **Popolo**: suoi caratteri originali, la sua attività nell'agricoltura, nella pastorizia, nelle miniere, nell'industria, nel commercio, nelle ferrovie. Poscia il suo stato di coltura nelle istituzioni scolastiche, nella religione, nell'organizzazione politica, nel militare.

E non pago l'Autore di aver guidato il suo osservatore in questo teatro generale, vuole anche condurlo a vedere più da vicino a parte a parte le diverse scene. Perciò egli riprende il suo viaggio pei **Cantoni** onde rimirarli ad uno ad uno singolarmente, fermandosi sui punti più interessanti, e così chiude il suo lavoro.

Ma con qual metodo intraprende egli questa seconda gita? Non più l'antico metodo arbitrario di girare intorno dall'est all'ovest, ma un metodo tutto nuovo e fondato sulle leggi irrefragabili della natura. Si osserva che nei primordii dello sviluppo sociale i popoli furono chiamati *Acque*, perchè le schiatte che si estendono ad occupare nuove terre, seguono le sponde delle acque, ascendendo dai luoghi più piani e fertili verso i più montagnosi e selvaggi. Egli è perciò che la natura de' suoli è ordinariamente relativa a quella de' popoli e delle loro origini.

Il Dott. Egli dividendo adunque in sua mente i Cantoni secondo il suolo e il popolo che vi abita, viene primamente considerando quelli che comprendono maggiori parti piane e sono quindi più agricoli, e nei quali predomina l'elemento germanico. Segue a questo un altro ordine di Cantoni ove l'elemento germanico non solo predomina, ma vi è esclusivo, ed ove la natura del suolo sommamente montagnosa determina altrimenti anche l'esercizio dell'umana attività, quindi poca o solo parziale agricoltura.

Dopo essersi intrattenuto fra questi che sono i fratelli maggiorenni della famiglia svizzera, l'Autore ci introduce a conversare coi fratelli più giovani, le cui sedi formano l'orlo est-sud-ovest del paese e che diconsi di progenie latina. Questo nuovo modo di procedere alla conoscenza del paese e degli abitanti fu trovato gradevole non meno che razionale.

Noi abbiám qui sopra ricordato il senso di grata meraviglia da molti provato all'aspetto di questo lavoro. Giudicato per sè stesso appartenente a quel genere di componimenti che sogliono riuscire asciutti e freddi, — lo trovarono invece animato sino al confine del sentimento poetico. Ciò è notevole veramente; pure poteva egli non essere così?... Solo il freddo lascia freddo, ma nella vita è vita. L'autore di quest'opera mostra cuore e sentimento, e il cuore batte per sua natura, e dove è sentimento è poesia. Il nostro Dr. Cattaneo nella sua filosofia insegnava che: « I più bei fenomeni della vita umana
« non sono che poesia. Senza poesia nessuna generosità, nes-
« sun nobile entusiasmo. Le stesse *rivoluzioni politiche* hanno
« per anima la *poesia*. Guardatevi dalle nature prosaiche! »

Un generoso sentimento patriotico apre e chiude infatti l'opera di cui qui ragioniamo. Il vivace Autore inaugura il suo lavoro col motto: « Non è amore senza cognizione; migliore cognizione della patria ne ravviva la stima e l'amore. » E chiude così: « Nelle nostre gite noi ci siamo aggirati per tutte le parti della bella patria. Noi imparammo a conoscere le sue pianure coltivate, i romantici suoi monti, la severa maestà de' suoi campi dalla neve perpetua, le sue valli verdeggianti, i solchi de' torrenti e i bacini dei laghi, il mondo degli animali domestici e selvatici, il vago manto della sua vegetazione, i tesori a lei dischiusi dalla sua natura inorganica.

« All'ente ragionevole che alberga in questa bella patria volgemo pure lo sguardo a contemplarlo nella sua schiatta, nella favella, nelle rivelazioni della vita morale e dell'intellettuale, nelle industrie protettrici contro difetto e angustia.

« Noi accompagnammo l'agricoltore al campo, il vignajuolo sul pampinoso colle, il forestale nel cupo della selva, il pastore sull'aerea pendice, il minatore per entro il sotterraneo, l'operajo alla macchina, il pensoso mercadante nel suo viaggio.

« Nessun quadro è senz'ombre. Difetti incontrammo, or gravi or lievi, che attendono rimedio o vicino o lontano. Ma

da parte le minuzie, noi vedemmo nel complesso un'operosità, un moto, una faccenda piena di vita e di freschezza. Del che ci godè l'animo, e con nuovo e più giusto orgoglio ne commove l'intimo sentimento: Noi siamo cittadini di questo paese benedetto, noi siamo *Svizzeri!*

« Ma deh! facciamo di essere degni di così bella patria! A Lei siano consacrate le migliori nostre forze; a Lei stringiamoci con nuovo amore, e quando terra straniera ci stia innanzi con pomposa alterezza, noi serbiamci memori della bella sentenza del poeta (Schiller):

Ah! fervide le braccia
Getta, o figlio, alla Patria, a Lei ti abbraccia
Stretto e con fermo core;
Le radici qui son del tuo vigore.

G. CURTI.

NB. — Siamo lieti di poter dare la notizia che un giovane nostro compatriota si è preso l'assunto di regalare al Ticino una delle qui sopra mentovate operette geografiche della Svizzera del *D. Egli*, e precisamente quella destinata *per chi vuol conoscere la patria con poca spesa di tempo e di borsa, e per la gioventù meno avanzata*. La comparsa di un'opera di questo genere sarà salutata con riconoscenza, tanto evidente essendone il bisogno del paese, massimamente nelle nostre scuole. Crediamo che il lavoro possa essere presto a disposizione del pubblico, appena cioè sia stabilito il risultato del nuovo censimento federale.

E qui pure non si può che approvare l'intendimento di fornire anche in questa parte il lavoro dei dati i più recenti.

Nota della Redazione.

Gli Strazi della Guerra

al cospetto degli Educatori delle nazioni.

(Dal Giornale *Patria e Famiglia*)

Ormai da sei mesi l'Europa tutta è atterrita innanzi allo spettacolo di un'ecatombe umana che si va con accanita insistenza consumando da due nazioni immensamente colte e potenti. Francia e Germania fanno di loro un micidiale macello e non vi ha nazione al mondo che possa ad entrambe far sentire una parola se non di pace, almanco di tregua.

Questo spettacolo che vivamente rattrista l'umanità merita pure che sia studiato dagli educatori delle nazioni, come il più tremendo de' suoi problemi.

Chi scrive queste pagine coll'animo profondamente addolorato potè essere quasi presago di questa inaspettata catastrofe. Allorchè egli trasse, or sono tre anni, a quel pacifico convegno di tutte le nazioni del mondo rappresentate all'Esposizione Universale di Parigi, pressenti i primi fremiti dell'incompatibile orgoglio delle due stirpi Germanica e Francia che sino sull'ara della pace mandavano i primi urli di una guerra non lontana.

La dotta Germania si presentava all'Esposizione come la mitica Minerva che uscì armata dalla testa di Giove. A canto all'olimpico circo che racchiudeva tutti i tesori dell'umano lavoro, essa piantò il simbolo delle sue scuole e delle sue fabbrili officine. Da un canto vedevasi l'embrione della scuola severa della nazione ordinata come una bellica falange, e dall'altra mostravasi la sua legione ciclopica che convertiva il più utile dei metalli in mille arnesi atti al lavoro del campo, dell'opificio, del tempio e della caserma. In una piramide gigantesca tutta di ferro rappresentava il frutto della sua febbrile potenza e su un immane piedestallo deponeva un colossale pezzo d'artiglieria stato fuso nelle officine prussiane e che pareva diretto a fulminare Parigi.

Dirimpetto all'Esposizione Germanica sfolgorava in tutta la sua più splendida bellezza la elegante raccolta delle manifatture e delle arti del popolo francese. Tutto qui traspirava la gentilezza delle forme e la raffinata morbidezza delle industrie più confortevoli. Trapelava da per tutto il gusto redivivo dell'antica Atene, mentre dall'Esposizione Germanica si sentiva l'antica durezza del popolo spartano. Persino nei prodotti delle arti educative la Francia faceva pompa di tutto ciò che sa di raffinato e di fantastico, mentre la Germania non metteva in mostra che le sue bibbie e le sue studiate carte topografiche. I francesi si accorsero del primo atto di sfida che la nazione Germanica e

soprattutto la Prussia ad essi dirigeva e per rispondere all'apparizione del cannone *monstre* stato mandato all'Esposizione dal prussiano Krupp, faceva essa pur fondere un suo grandioso pezzo di artiglieria, ma quel lavoro improvvisato giungeva sino appiedi del palazzo di cristallo ed ivi si riconosceva già fesso, quasi a mostrare che anche nell'arte satanica della guerra la Francia avrebbe dovuto soccombere.

Il contrasto che appariva dalle due esposizioni, vieppiù traspariva dagli atti dei due popoli. I visitatori tedeschi passeggiavano per quelle gallerie della pace con quel fare un pò tronfio di chi sentiva di aver già vinto a Sadova, e presentiva di dover vincere a Sedan, a Strasburgo, a Metz e fors'anco a Parigi.

I francesi affascinati dal Governo Imperiale irridevano alla burbanza germanica, e soprattutto prussiana, e si credevano chiamati a ripetere di nuovo le gesta trionfali del primo Napoleone. Tutti sanno con quale strana imprevidenza si accinse la Francia alla disperata intrapresa di vincere un popolo unito e compatto di quaranta milioni d'uomini che serbava nel nome stesso della sua nazione il titolo antico di essere *uomo di guerra*. Condotti i tedeschi da un celebre capitano che ha ridotto l'arte del guerreggiare alla pensata soluzione di un problema di matematica; abituati sempre ad ubbidire con una esemplare abnegazione, poterono con una miracolosa perseveranza inondare di armigere coorti una buona metà della Francia e farsene signori e padroni.

La nazione francese colta all'improvviso da eserciti inespugnabili perdette le sue prime battaglie, lasciò capitolare per fame le sue primarie fortezze, e vide più di trecento mila de' suoi soldati cacciati dal suolo nativo e costretti ad un esodo novello, facendo che le sue squallide divise offrano uno spettacolo miserando di servitù al popolo festante delle cento città germaniche. Ora questa nazione si contorce fra le strida di una terribile agonia, e mentre vede di giorno in giorno sparire il suo terreno sotto le vestigia dello straniero armato, smarrisce talvolta le sue forze in conati fraticidi.

Questo angoscioso spettacolo offre pur troppo agli educatori delle nazioni la più amara lezione. La scienza del popolo più dotto dell'universo si è felicemente associata colla dottrina del bene? Le ardite aspirazioni di un popolo che sinora tenne il primato nel mondo diffondendo le novità le più elette hanno giovato a dargli la necessaria forza per sopravvivere a sè medesimo? Ecco due tremendi problemi che pure attendono una qualche soluzione.

Noi tutti ammirammo l'austera dottrina della nazione germanica che in ogni suo atto trasfuse gli ultimi portati della scienza più profondamente pensata. Essa seppe tradurre in azione il motto Baconiano che sapere è potere, e nessuno può ormai disconoscere che essa ha ora in Europa l'assoluto primato della potenza. Ma questa forte applicazione della scienza dei forti ha poi anche il carattere altamente virtuoso della civile sapienza? Sta qui un grave dubbio da risolvere.

Le falangi germaniche sanno vincere ovunque si presentano. I francesi stessi ora confessano che i tedeschi sono i più forti; ma la loro forza è associata alle aspirazioni istintive dell'umanità educata a civiltà? Il nostro verdetto è per il no.

Dovunque giunge un soldato tedesco non aspettatevi un atto di umanità. Esso incendia, distrugge, fa strage di tutto e di tutti. Per un incauto che difende il suo nido offendendo un invasore, esso uccide un'intera famiglia. Per una umile casa da cui esce un feritore francese, esso incendia tutto un villaggio. Per un convoglio di ferrovia stato attaccato da un colpo di moschetto, esso espone sui successivi convogli cento famiglie in ostaggio perchè siano trucidate dai loro stessi connazionali. Per un sindaco impotente a pagare un impossibile balzello di guerra, esso mette a saccheggio un'intera città. Sono queste, esso dice, le indeclinabili condizioni della guerra, ma noi dobbiamo soggiungere che sono questi gli strazi ora soltanto permessi alle nazioni selvagge.

La splendida raffinatezza dell'educazione francese stata di-

retta soltanto a parere e non ad essere, ha ora prodotto i suoi frutti amarissimi. Il popolo francese col secolare dispregio in cui tenne sempre gli altri popoli non seppe misurare le altrui forze colle proprie, e nella sua incorreggibile vanità ha creduto di essere un popolo invulnerabile. Ecco la conseguenza funesta di un'educazione falsata.

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

Lista precedente	Fr. 130, 63
Da Minusio, Scuola maschile diretta da Silvio Beretta,	» 8, 40
Scuola serale di ripetizione,	» 1, 74
Scuola 2 ^a classe femminile, diretta da Galli Teresina,	» 5, 65
Scuola mista diretta da Sofia Leoni,	» 2, 51
Dalla Scuola maschile d'Intragna, diretta da L. Maggetti,	» 1, 45
	<hr/>
	Totale, Fr. 149, 78

In aggiunta a questi avremo a registrare l'offerta della Scuola Somaruga in Lugano, che vedemmo annunciata sulla *Tribuna*, colla annotazione che sarebbe trasmessa al nostro Ufficio.

Registriamo con vero piacere la seguente

Pubblica attestazione di riconoscenza.

Il signor architetto *Luigi Caccia*, discendente da una delle più antiche famiglie patrizie di Morcote, ha dato una generosa prova dell'amor suo verso il proprio paese, erogando la rendita della cospicua somma di ventimila lire italiane perchè sia istituito in Morcote stesso un asilo infantile.

La Municipalità locale, interprete dei sentimenti della popolazione intiera, giusto ed utile essendo che il merito sia conosciuto e lodato, si reca a dovere di esprimere pubblicamente al signor architetto *Luigi Caccia* la più viva riconoscenza per

la sua opera eminentemente benefica, la quale manterrà sempre caro e benedetto il suo nome.

Morcote, 5 gennaio 1871.

Per la Municipalità

Il Sindaco ANTONIO RAGGI

Restelli Segretario.

Cenno Necrologico.

Angelo Taddei.

Il 6 gennaio rapiva agli Amici dell' Educazione un Socio effettivo nella persona dell' egregio Avv. *Angelo Taddei* di Gandria, in seguito a breve violenta malattia. Sebbene egli non militasse fra gli avanzati progressisti, tuttavia favorì in un certo limite lo sviluppo delle scuole e cooperò alla diffusione delle utili cognizioni. Di animo dolce e di carattere pacifico seppe cattivarsi la stima e l'affetto di tutti, e i suoi funerali furono onorati dal concorso di cittadini di ogni classe, di ogni partito, che in lui piangevano la perdita dell' uomo pio ed onesto e del sincero patriota.

Il Valico del Gottardo e del Monteceneri.

Dalla gentilezza del nostro antico Socio, il sig. Ing. *Pasquale Lucchini*, abbiamo testè ricevuto un suo nuovo piano ferroviario, seguendo il quale il passaggio del Gottardo e quello del Monteceneri si potrebbero superare colle ordinarie locomotive di pianura.

Il segreto sta in ciò, che con nuovi svolgimenti della strada, questa non verrebbe mai ad avere pendenze maggiori del 16 per mille; e ciò senza allungarne di molto il percorso materiale, accorciandosene forse in realtà il tempo che vi si impiega.

Due disegni accompagnano questo lavoro: il primo, riguardante il Gottardo, mette in confronto la nuova linea con quella del progetto Beck e Gervig, e se ne stacca specialmente a Biasca per spingersi in Blenio sino a Dongio, indi ripiegandosi sulla destra della valle, ne esce sopra Pollegio e s'innalza gradatamente a Giornico e di là sino al tunnel, e poscia sulle

sponde della Reuss sino al lago, sempre colla pendenza suindicata. — Il secondo, riguardante il Monteceneri, mette in confronto la nuova linea con quella del progetto Welti, e svolgendosi quasi sempre sul fianco sinistro della valle di Lugano e di Bellinzona, e portando da 1 1/2 a 3 chil. il tunnel del Ceneri, supera il passaggio colle consuete locomotive di pianura e nelle ordinarie condizioni di esercizio.

Questi vantaggi evidenti, e che nei calcoli di esercizio delle strade ferrate oggidì si prendono soprattutto in considerazione, costituiscono un merito incontestato del lavoro del nostro bravo ing. Lucchini, il quale con reiterati studi e progetti si occupò già ripetutamente del valico delle nostre Alpi.

Noi facciamo voti, che, ridonata finalmente la pace all'Europa, si possa, nell'anno in cui siamo testè entrati, dar mano effettivamente alla grand'opera del valico alpino, a cui ne affretta specialmente il potente esempio datoci or ora dal Montecenisio. — Strade e Scuole, Scuole e Strade, ecco i fattori del progresso, e del vero benessere sociale!

Corrispondenza Didattica.

Dal Mendrisiotto, 8 Gennaio 1870.

Preg.^{mo} Sig. Redattore!

Benchè il vostro accreditato periodico non sia solito lasciare senza qualche parola di commento le pubblicazioni scolastiche che si fanno nel Cantone, pure non ho ancor visto alcun cenno del giornaleto il *Maestro* comparso per la prima volta nel dicembre ora scorso (1). E si che pur ne varrebbe la pena, perchè vedo che qui si va con insistenza cercando da taluni di associarvi i maestri e d'introdurlo nelle scuole, quasi un manuale di didattica.

(1) Noi abbiamo a suo tempo accennato alla pubblicazione del *Maestro*, che vedemmo annunciato sulla *Ticinese*; ma non ne fecimo ulteriore parola perchè non ne avevamo visto alcun esemplare, e quindi prematuro sarebbe stato ogni nostro giudizio. Solo il 10 corrente ci venne spedito il 2.^o numero in cambio che ben volentieri abbiamo accettato.

Non dubito che le intenzioni dei compilatori siano buone, buonissime; ma parmi che il fatto non corrisponda molto. Senza fermarmi alla prima parte, che contiene rapporti di commissioni, ho percorso un po' più attentamente la seconda, che contiene un prospetto di *Orario e materia d'insegnamento per qualsiasi scuola elementare minore*. Vi sono alcune buone norme generali, ma quando tra queste vidi sulle prime accennato per esempio: « che la seconda e la terza classe cammineranno di « pari passo negl'insegnamenti della grammatica, dell'aritmetica « e in tutti gli altri esercizi », allora dissi tra me: tanto vale farne una classe sola, il che tornerà sicuramente più comodo a chi insegna; ma per chi impara?...

Lascio però a' miei sperimentati Colleghi il giudicare della convenienza di queste e simili indicazioni. Ma quello contro cui credo esser dovere di ogni docente di alzare la voce, sono gli *errori* che si vengono proponendo *come modello e guida* negl'insegnamenti e negli esercizi scolastici. Mi permetto di registrarne qui alcuni saggi per norma de' vostri lettori, e de' maestri al caso.

Nelle lezioni di Grammatica trovasi: « L'articolo dà il genere ed il numero al nome ». — Altrove è detto: « Insegnare che un concetto della mente manifestato *ad un altro* diventa una proposizione ». — Più sotto parlando degli articoli indeterminati è detto: « *Uno* si mette davanti ai nomi che cominciano con *s* impura »: e non avanti ad alcun altro nome?... —

Poi dà questo singolare compito a domicilio agli scolari: « Ridurre a nomi propri i seguenti nomi comuni: ragazzo, giovinetto, madre, padre, lago, zio, cugino, comune, maestro, scolaro, cane, campanile ecc. » e quindici o venti altri di simil genere; come se un nome comune si potesse *ridurre* a proprio e viceversa. Ma forse il dabben autore aveva intenzione di proporre di *dare* od *aggiungere* un nome proprio a ciascuno dei suddetti; il che è cosa un po' diversa. Senonchè la lingua italiana non gli è troppo familiare, come si vede dalle seguenti frasi e definizioni testuali che scegliamo a caso :

« Ritornare a scrivere i nomi di ieri fatti per còmputo. »

« Dio è provvido: vede i nostri bisogni e ce li provvede; quindi dobbiamo pregarlo di continuare a provvederci. »

« Scrivere il nome coi loro articoli di 12 stromenti da fiato » — e così via.

Altrove sono indicati come *errori di sintassi* le seguenti frasi: *Belle sono del paone le penne* — *Un bel libro ha portato a me il padre* ecc.

Avrei a citarvi anche qualche saggio di definizioni grammaticali ed esercizi, in cui si confondono i nomi e le cose, senza punto badarvi: ma la litania sarebbe ben lunga. E qual mania hanno costoro d'inventare definizioni strane e spropositate, mentre han fior di gramatiche che le han date giuste? Se fosse ancor vivo il mio compatriota, il celebre abate Fontana, li accconcerebbe ben per le feste.

Che dire poi di certi esercizi di lingua dati per còmputo a domicilio, consistenti nello: *Scrivere 20 volte il nome e cognome di ciascun allievo?...* Se la scuola è appena appena numerosa di 40 allievi, il povero ragazzo dovrà scrivere per un semplice còmputo *mille e seicento nomi*, e con qual profitto Dio vel dica.

Non voglio entrare a discorrere delle altre materie d'insegnamento per non tornar da capo; poichè sino nelle lezioni proposte per la Storia Sacra e nel Catechismo trovo i seguenti errori: *Adamo disobbedisce a Dio, coglie e mangia il frutto vietato.* — *Iddio premia i buoni e castiga i cattivi: tanto il premio come il castigo sono eterni* — e ciò senza far cenno d'alcuna distinzione di colpe.

Così nelle lezioni d'Aritmetica è detto: *Per numero decimale s'intende un numero cominciato dall'unità e seguito da uno o più zeri*: quindi 15 metri, 25 franchi, 90 chilogrammi ecc. non saranno più decimali. — E altrove: *Il metro è la decimilionesima parte del 4° (sic) del meridiano terrestre, cioè per misurare il 4° del suddetto meridiano vi vogliono 10 milioni di metri.* Così per questi signori il numero ordinale 4° è eguale alla frazione $1/4$; e guai agli scolari se non vi crederanno.

Ma basta ormai, se pur non è già troppo; chè temo di avere egregiamente annojato voi, e i vostri lettori. Mi pareva però che non si dovessero passar sotto silenzio simili abusi, per metter in guardia, se v'è bisogno, alcuni maestri poco avveduti, che li prendessero a norma, e per richiamare gli autori stessi a più pure fonti, se vogliono continuare la loro impresa.

Un Amico dell' Educazione.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.^a

Talvolta il maestro invece di fare egli la descrizione di un luogo e dare i nomi delle cose, invita gli allievi a trovare una data serie d'oggetti ed a indicarne il nome.

1. Esempio — *Nominatemi le cose solite a vedersi in tavola:*

Tovaglie, tovaglioli, piatti, piattelli, piattini, scodelle, posate, coltelli, cucchiari, forchette, saliere, caraffe, fiaschi, bicchieri, sottocoppe, fruttiere, ampolle, stuzzicadenti.

2. — *Ditemi i nomi di coloro che esercitano i vari mestieri, le arti, le professioni!*

Mercante, crestaia, lavandaio, erbolaio, ebanista, stipettaio, tessitore, rigattiere, tintore, fornaio, tornitore, vasaio, sellaio, vetraio, magnano, orefice, arrotino, battiloro, bicchieraio, calderaio, libraio, stampatore, gioielliere, confettiere, pentolaio, ceraiuolo, sarto, ciabattino, argentiere, armaiuolo, funaiuolo, droghiere, maniscalco, ramaio, calderaio, ecc.

Ove il fanciullo non trovi i nomi delle singole professioni, o non li dia esatti, il maestro lo guidi a trovarli ed a rettificarli.

ALTRO ESERCIZIO PER INVENZIONE: *Domande* — Chi è il legnaiuolo? Quali strumenti egli adopera?

Risposte — Il legnaiuolo è quell'artefice che fa lavori acconci a vari usi, come: imposte, madie, casse panche, tavole, armadi, ecc. — Gli strumenti che egli adopera sono: il banco, la morsa, la sega, la scure, la pialla, i succhielli, il compasso, la squadra, il graffietto, la pomice e la colla.

Domande — Che cosa fa il servitore? — Il cacciatore?

Risposte — Il servitore eseguisce gli ordini del padrone, spazzola e batte gli abiti, tiene ben netta la casa, rifà i letti, ne cambia la biancheria, allestisce la tavola, dispone le vivande, sparcchia finito il desinare. — Il cacciatore governa gli uccelli che tiene per zimbelli o richiami, li pone nella tesa per zimbellare, tira le reti, prende gli uccelli in esse caduti, ecc.

Queste risposte si scrivono poi sui propri cartolari.

ESERCIZIO DI DETTATURA: *Sentenza* — La scuola è il santuario della sapienza; guai a quel bambino che la frequenta mal volentieri, poichè resterà sempre ignorante, e quindi sarà da tutti disprezzato.

Domande — Che cosa è la scuola? — Fanno bene quei tali che la frequentano mal volentieri? — Che avverrà a costoro?

CLASSE II^a

ESERCIZI GRAMATICALI: 1. *Conjugare pei diversi modi e tempi:*

Ajutarsi nelle sventure — Godere dell'altrui contento anche in mezzo alla propria miseria, ecc.

2. *Aggiungere un conveniente complemento a ciascuno dei seguenti esempi, quindi classificarlo.*

L'acqua... (del mare) è salsa — Gli stranieri invidiano i monti... (d'Elvezia) — Iddio ama... (la semplicità) — Il gigante Golia aveva... (grande forza) — I corvi e le cornacchie spiccano voli... (da aquila) — Gli avvoltoi vivono... (di rapina) — Le api fanno il miele... (negli alveari) — Ricoprite delle vostre vesti... (gl'ignudi) — L'avarò è bramoso... (di ricchezze) — L'ira è nocevole... (alla salute) — Il salce vegeta... (appresso l'acqua) — Il fulmine striscia... (lungo il ferro del parafulmine) — L'arca di Noè si posò... (sopra i monti dell'Ararat nell'Armenia).

3. — *Riconoscere quali fra i seguenti nomi sieno primitivi e quali derivati:*

Penna, libretto, stanzuccia, cassetto, cassetto, letto, lettiera, tavolino, cittadino, seggiolone, pennino, prateria, villanello, casupola, angioletto, uccellino, plebe, medico, campagnuolo.

4. — *Dato un vocabolo, trovarne i derivati semplici* — Da *Battere* (dar battitura) *quali altri vocaboli derivano?*

Battitura (percossa, colpo) — Battente o Battitoio (che batte, ed anche parte dell'imposta che batte nello stipite) — Batteria (quantità di cannoni disposti per battere una piazza) — Battimento (percuotimento) — Battito (palpitazione) — Battuta (misura di tempo in musica, ed anche aggettivo) — Battaglia (fatto d'arme, nome) — Battagliare (fatto d'arme, verbo) — Battagliuzza (piccola battaglia) — Battagliero (colui che volentieri si trova in battaglia) — Battaglione (numero determinato di soldati schierati in campo).

COMPOSIZIONE.

Il cavallo di legno. (Racconto per imitazione).

Parlavasi in un crocchio di un viaggiatore che era arrivato da Calais (Calè) a Douvres (Duvr) (1) nel termine di due ore, benchè sianvi sette leghe (2) di distanza dall'una all'altra città. Un giovinetto, ciò udendo, e ignorando che non può farsi un tal viaggio se non per mare: « Convien dunque credere, ei disse, che questo viaggiatore avesse un cavallo eccellente, che corresse a gran galoppo ». — « No certamente, gli fu risposto, poichè esso non aveva che un cavallo di legno ». — « Deb! come mai? replicò il giovine; far sette leghe in due ore con un cavallo di legno? Oh! questo non è altri-

(1) Queste due città, la prima delle quali appartiene alla Francia, la seconda all'Inghilterra, sono separate da un piccol tratto di mare, che appellasi il *passo di Calais*. — Il maestro le farà vedere a' suoi alunni sulla carta dell'Europa.

(2) La lega corrisponde a 4 chilometri circa.

menti possibile! ». — « Pur la cosa è così, replicò il primo; basta solo che sappiate, che quel cavallo aveva le ali, e viaggiava sulle acque ». Allora comprese il giovine che quello era un vascello; arrossì per vergogna, e sdegnato contro sè stesso per essersi reso la favola dei circostanti, si ritirò.

Giovanetti, un tale esempio vi stimoli a non trascurare lo studio della geografia, scienza della quale occorre si spesso di far uso massimamente nel conversare.

ARITMETICA.

La Cassa federale ritirò le sovrane inglesi al corso di fr. 25. 20 per la somma di fr. 10,320,682. 80; per emetterle poi di nuovo, secondo la risoluzione dell'Assemblea, al corso di fr. 25. 10.

Si dimanda: 1. quante furono le sovrane inglesi rientrate in cassa? 2. quante si dovette emetterne di più per pareggiare la somma totale? 3. a quanto ammonta la perdita subita dalla Confederazione, oltre le spese di trasporto ecc.?

Correzione — Nel penultimo quesito incorse un errore di stampa. Invece di **31** leggasi **21** millimetri, che tale è difatti il diametro del marengo.

L'ALMANACCO del Popolo Ticinese per l'anno 1871

Presso la Tipolitografia Colombi in Bellinzona,
PREZZO CENT. 50.

Questo bel volumetto di 180 pagine, oltre le solite indicazioni dell'anno ed una serie di svariati utilissimi articoli, contiene due grandi tavole rappresentanti la rinomata Ferrovia del Righi e i suoi punti più spettacolosi e interessanti.

Cento Racconti di STORIA PATRIA

ad uso delle Scuole e del Popolo
del Professore RAFFAELE ALTAVILLA.

Milano, presso GIAC. AGNELLI, Via S. Margherita N° 2.
Prezzo C.mi 80.

AVVERTENZA

A questo numero vanno uniti il Frontispizio e l'Indice dell'annata XII dell' *Educatore* 1870 per comodo di chi vuol legarne i fascicoli in un bel volume.

Col prossimo numero daremo l' *Elenco dei Membri della Società Demopedeutica* a tutto dicembre p°. p°.